



Don Domenico Lattisi (1830 - 1908)

Fondatore e primo Presidente della Cassa Rurale di Oltresarca

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della morte di don Domenico Lattisi. Nella storia del credito cooperativo nel Basso Sarca egli è una figura importante perché appartiene alla ristretta cerchia dei fondatori della Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio d'Oltresarca e ne è stato il primo Presidente.

Domenico Lattisi nasce a Bolognano il 26 giugno 1830 da Bernardino e da Caterina Miorelli. Poco si conosce circa le condizioni economiche di questa famiglia; i catasti del Comune di Oltresarca illustrano comunque una situazione sociale decorosa, sostenuta dal possesso della casa d'abitazione e di campi da coltivare.

Ritroviamo notizie di Domenico Lattisi nei carteggi, conservati presso l'Archivio parrocchiale di Arco, riferiti all'as-

segnazione di uno "stipendio", di una borsa di studio istituita da don Pietro Saibanti per i giovani del luogo che intraprendevano gli studi teologici per diventare sacerdoti. Nell'anno 1850/51 questo sussidio economico viene assegnato al seminarista Domenico Lattisi, previa attestazione del Direttore del Seminario circa la sua applicazione negli studi e l'ineccepibilità del suo comportamento.

Egli viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1858. Dal "Catalogo del clero" della diocesi tridentina si deducono poi informazioni precise circa il suo impegno nella cura d'anime. Nell'anno stesso dell'ordinazione egli viene destinato quale cooperatore (cappellano) a Cimone. Nel 1864 lo ritroviamo, sempre cooperatore, in servizio nella parrocchia di Volano.



Diventa poi curato a Ronchi di Ala nel 1864. Due anni dopo è a Torbole, come cooperatore. L'undici febbraio 1873 è destinato ancora quale cooperatore a Bronzolo. Successivamente passa a Drena e vi rimane fino al 1877. L'ultima sua destinazione quale cooperatore è a Cadine (1878); lì rimane per diversi anni fino ad essere nominato nel 1884 vicario curaziale. Nel 1886 lascia Cadine e si ritira pensionato a Bolognano, il suo paese natale.

Come ben si vede, egli non aveva mai avuto importanti responsabilità come curato o parroco. Vi è da ritenere che egli abbia abbinato la sua funzione di cooperatore con quella di maestro, fatto abbastanza usuale in molti paesi del Trentino.

Si presuppone che egli sia vissuto poi a Bolognano, sostenendosi con beni propri e con le poche elemosine raccolte e assegnategli dal cappellano esposto, cui era attribuita la cura d'anime di Bolognano, Vignole e Masi.

Si ritrova traccia d'archivio riferita a don Domenico Lattisi nel 1898 per due vicende; entrambe ci chiariscono il ruolo che il buon prete aveva per la comunità di Vignole. In quell'anno era arrivato l'ordine dalla Curia vescovile di trasferimento del cooperatore don Luigi Omezzolli, nominato cappellano esposto a Lenzumo. «Il sostituirlo - annuncia il vicario generale - per



Il primo atto costitutivo della Società

ora con un altro Cooperatore in tanta scarsezza di clero è cosa affatto impossibile». Il cappellano esposto don Roberto Matteotti, il combattivo sacerdote che dette poi inizio alla progettazione e costruzione della nuova chiesa di Bolognano, scrive una lunga lettera all'Ordinariato di Trento affermando che il trasferimento del suo cooperatore lo aveva addolorato moltissimo e gli aveva tolto «tutto l'animo di poter far fronte a tutti gli urgentissimi ed attuali doveri di cura d'anime». E poi continua: «Nel raggio di questa cura vi sono due sacerdoti pensionati dei quali non posso farne alcun calcolo: il reverendo don Lattisi Domenico e il Reverendo don Rosà Luigi. Quest'ultimo dalla festa d'Ognissanti si trova ammalato a letto e non vi è alcuna speranza che si risani; don Lattisi supplisce la festa la messa in Vignole».

E nello stesso anno era arrivato da Trento un altro ordine del Principe Vescovo Eugenio Carlo Valussi, questa volta indirizzato al Capocomune di Oltresarca: «Onde non si rinnovino anche in quest'anno i disordini accaduti l'anno scorso in Vignole il giorno 2 novembre nell'occasione della raccolta dell'elemosine per i defunti, l'Ordinariato trova di ordinare che, raccolte le dette elemosine nel modo solito, prima della consegna al rev.do Signor Cappellano Esposto di Bolognano o al suo sostituto, vengano contate alla presenza del signor Capofrazione di Vignole, ossia, essendo attualmente il Capocomune d'Oltresarca di Vignole, in presenza di questo e del sacrestano, e dal Cappellano esposto di Bolognano fatte poi avere alla Reverendissima Canonica d'Arco. Di ciò sarà da darsi notizia agli abitanti di Vignole». A noi fedeli del Duemila questa vicenda può far sorridere, ma l'ordine del Principe Vescovo viene fedelmente eseguito. E presso l'Archivio parrocchiale di Arco sono conservate le ricevute delle elemosine raccolte nel cimitero di Vignole la sera della festa dei Santi ed il giorno dopo alla Commemorazione dei defunti, con segnata la loro precisa destinazione. Uno o due fiorini erano assegnati anche al sacerdote concele-

brante, don Domenico Lattisi. Queste due vicende ci chiariscono quindi il suo ruolo nella comunità di Oltresarca. Egli non era né il curato né tanto meno il parroco (Bolognano diventerà parrocchia nel 1942); era un sacerdote pensionato che aiutava il cappellano esposto in alcune celebrazioni. La tradizione vuole che egli, basso di statura, nel fervore dell'omelia fosse solito dire dal pulpito ai fedeli: «Se non mi vedete, di certo mi sentite!».

Ma l'essere pensionato non gli impedisce di lavorare a favore della sua comunità. E proprio nel 1898 egli promuove la nascita della Società Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio d'Oltresarca. L'esempio di don Lorenzo Guetti e di altri pastori d'anime si stava diffondendo in Trentino, perché si era colta l'anima vera dello spirito cooperativo che era quella della solidarietà e dell'unità d'intenti. L'Oltresarca, oltretutto, non godeva dei benefici economici portati ad Arco dal Kurort e l'agricoltura rimaneva l'unica forma di reddito per la maggioranza della popolazione. Il 27 febbraio, avanti il notaio prof. Colombini, vicepresidente della Federazione dei Consorzi cooperativi di Trento, si riunisce l'assemblea dei diciannove soci presieduta da don Domenico Lattisi. I presenti ascoltano l'illustrazione dello Statuto e lo approvano. Passano quindi alla nomina della prima direzione che vede eletto come Presidente don Domenico Lattisi, coadiuvato dai consiglieri Bortolo Rosà, Adolfo Bertamini, Martino Martinelli, Pietro Morghen, Bruno Morandi e Luigi Lorenzi.

L'ufficio per svolgere la modestissima attività della Cassa Rurale era presso la Famiglia Cooperativa di Oltresarca (attiva fin dal 1893) ed era aperto il martedì ed il venerdì dalle 14 alle 16. Don Domenico Lattisi rimane Presidente della Cassa Rurale per diversi anni, fino al 1904.

Poi nel 1907 una brutta caduta, mentre era in un suo podere, gli causa una frattura al braccio dalla quale guarisce

e può così celebrare la S. Messa in casa; ma l'anno dopo, in marzo, il suo stato di salute peggiora e dopo alcuni giorni di agonia don Domenico Lattisi muore; i suoi funerali si svolgono il 20 marzo del 1908.

Questa è la storia di questa figura semplice di sacerdote, uno dei tanti che in Trentino, alla fine dell'Ottocento, seppe essere vicino agli umili della propria comunità per sconfiggere insieme a loro la miseria e per dare nuova speranza a tante famiglie.



Domenica 2 marzo, dopo la S. Messa concelebrata dal parroco don Giovanni Zambotti nella Chiesa di San Valentino in Vignole in occasione del centenario della scomparsa di don Domenico Lattisi, padre Gianpietro Brunet ed il presidente Marco Modena scoprono la lapide in memoria del fondatore della Cassa Rurale di Oltresarca.

